

D O N N E
LYNN TILTON



LEI È WONDER WOMAN (E CI VORREBBE SALVARE)

Americana, con un'azienda da 8 miliardi di dollari e 700mila posti di lavoro creati. Ma in Italia si tiene solo la casa sul lago di Como: «Investire da voi? Imparate a condividere»

di **THOMAS LEONCINI**

È molto sicura di sé, predisposta al sorriso, sfoggia una gentilezza sincera, non costruita. Parla con molta calma, quasi sottovoce per non disturbare la quiete che ci circonda. Questo, conoscendola, viene prima dei suoi bilanci di dollari.

Incontro una delle donne più ricche degli Stati Uniti (secondo la rivista Forbes è la più ricca self made woman d'America) nella sua magnifica villa sul lago di Como. Mi assicura di averla arredata da sola, in soli tre giorni. Lynn Tilton è una donna abituata a stupire, il nostro Paese si è fatto sfuggire un'imprenditrice di successo internazionale. Ma per capire i motivi andiamo per gradi...

Da ragazza madre a donna d'affari, che dal 2000 è a capo di un'azienda da otto miliardi di dollari con partecipazioni in 75 importanti società in tutto il mondo. Come ha fatto a coniugare la vita da mamma con gli impegni internazionali?

«Non desideravo costruire un impero, solo sopravvivere e prendermi cura di mia figlia, questa era la mia causa più nobile. Poi un giorno ho sentito un richiamo e la consapevolezza che avrei potuto fare qualcosa che nel mondo avrebbe fatto la differenza».

Perché è durata così poco la sua avventura industriale italiana?

«Ansaldo sembrava ormai spacciata, era in perdita e nessuno la voleva; dopo 7 anni era nella situazione opposta ed è arrivata a valere molti soldi. Semplicemente quello era il momento giusto in cui venderla».

Lei è un'imprenditrice di successo planetario, eppure in Italia non ha mai fatto business a lungo termine. Perché qui

un imprenditore del suo calibro non riesce ad avere successo duraturo?

«È molto difficile comprare un'azienda in Italia. Tutto è a sfavore di chi viene con l'intenzione di provare a salvare un'azienda. Si porta avanti la negoziazione all'infinito piuttosto che arrivare ad un accordo. Dovrebbe esserci una politica industriale in cui il governo incentiva il coinvolgimento del settore privato. Così sarebbe il privato a trainare l'economia. Servono leggi che permettano alle persone di investire nelle società in rosso. Se vogliamo salvare le società, dobbiamo innanzitutto cambiare la linea politica».

Mi racconta le tipiche problematiche emerse quando ha acquistato la Ansaldo Sistemi Industriali?

«Io sono abituata alla velocità, invece qui si è abituati ad agire lentamente. Inoltre faccio cose a cui nessuno pensa mai qui, come pagare le banche e fare prestiti alle mie stesse società. In Italia invece le banche non concedono prestiti alle aziende, ma ai beni immobili. Si dovrebbero ispirare le persone a sentirsi anche proprietarie della società e non solo lavoratori, si deve diffondere tra i lavoratori un sentimento di amore verso la società stessa. Troppo spesso avere un lavoro è considerato un diritto, non un privilegio».

La sua azienda è specializzata nel salvataggio di grandi aziende in crisi. Quali settori più di altri le piace salvare?

«Quelli industriali, i creatori delle cose. Amo anche la tecnologia, perciò cerco di unire l'umanità e la tecnologia, l'innovazione e la manifattura e di fare da ponte tra le due cose. Se non si proietta la storia verso il futuro, si finisce con qualcosa privo di forza all'interno».

«Se non sei il creatore delle cose, non puoi mettere la gente al lavoro. Senza lavoro non c'è economia. Le persone devono guadagnare, spendere e avere una dignità. Per questo la mia missione è sempre stata creare posti di lavoro; la disoccupazione crea rabbia e toglie la dignità, che è il più essenziale tra i diritti umani. Ho perso mio padre a 19 anni e con lui un genitore che lavorava. La mia famiglia unita si è ritrovata divisa e impaurita. Per questo 700mila posti di lavoro sono la mia eredità. Sapere che 700mila famiglie stanno meglio grazie a ciò che ho fatto è la cosa più importante per me. Senza lavoro non c'è economia».

Il suo messaggio è «chi ha qualcosa lo deve condividere»?

«Sì, chi ha qualcosa lo deve dare, e chi riceve deve saper apprezzare».

Ricomprerebbe l'Ansaldo Sistemi Industriali?

«Sono ormai pronta a vendere le mie società, piuttosto che comprarne. Passo molto tempo a progettare prodotti e fare modifiche alle aziende, ultimamente mi occupo di sei società in particolare e meno delle altre. Non sono sicura di essere più un'acquirente, ma una costruttrice».

Diventerebbe editore di un giornale italiano?

«No, nemmeno americano. Il futuro è online».

E una televisione italiana la comprerebbe?

«Dovrei pensarci molto bene, ma non lo escludo».

Che rapporto ha coi media americani?

«Non passo molto tempo con la stampa. Di solito non rilascio interviste, perché le

persone preferiscono parlare dei miei vestiti piuttosto che della mia mente o del mio cuore. Quindi preferisco agire piuttosto che parlare.

Cosa pensa di Snowden? È un traditore o un liberatore?

La sua causa potrebbe anche essere stata nobile, ma non il modo in cui l'ha affrontata, mettendo molte persone in pericolo. Non approvo la completa perdita della privacy, che qualcuno prenda informazioni sensibili e le diffonda a tutto il mondo. La causa è nobile, il percorso scelto però è pericoloso.

E di Obama che mi dice?

Speravo gli importasse di più creare una politica che unisse le persone. Credo che un Paese diviso sia debole e che per portarlo ad una situazione di forza e prosperità si dovrebbero invece avvicinare le persone. Temo che lui abbia diviso il Paese, invece di unirlo. Ma non è solo colpa sua, negli USA la politica sta diventando simile a quella italiana, sono due nazioni divise, senza un occhio di riguardo per l'amore per il proprio Stato.

Obama sta facendo del bene o male per le aziende statunitensi?

Non credo sia stato un periodo positivo per le piccole e medie società, per le grandi start-up e grandi aziende è andata meglio, ma in generale non credo sia stato un periodo privo di problemi.

Perché non ha vinto Romney?

Romney è un astuto uomo d'affari e un bravo governatore, ma non è stato in grado di conquistare il cuore di chi cercava speranza. Alcune cose di lui, come la questione dell'immigrazione ed essere contro il matrimonio gay, lo hanno alienato da un'America che si trovava piuttosto al centro. Credo che le persone stessero cercando un'altra opzione.

Chi sarà il prossimo presidente degli Stati Uniti?

Hilary Clinton! Dovrebbero esserci più donne al potere. Le donne che devono bilanciare bambini e carriera dovrebbero imparare ad essere più gentili e a sostenersi a vicenda.

In cosa dovrebbero americanizzarsi le aziende italiane?

Nel ridurre la burocrazia. Serve velocità nel conseguire i traguardi. I sindacati non possono essere così forti da chiudere e controllare le aziende. Ho molte società in Europa e l'atteggiamento dei sindacati quando le società chiudono non va bene.

Un selfie di Lynn Tilton con il nostro Thomas Leoncini nella casa sul lago di Como: «Abito vicino a George Clooney, ma non lo conosco»



Non c'è futuro nello sciopero. Non si può sempre combattere la mano che ti sfama.

Chi è il migliore imprenditore americano? Lynn Tilton esclusa.

Elon Musk. Ha creato Tesla e SpaceX.

E una donna?

Oprah Winfrey, è stata capace di restituire qualcosa alle persone. Ha fatto successo mentre rendeva migliore la vita di altri, che è quello che anche io ho cercato di fare.

Un consiglio ai giovani imprenditori italiani...

Passione e perseveranza. Amare così tanto ciò che costruisci da rifiutarti di fallire.

Se lei non fosse Lynn Tilton, chi vorrebbe essere?



Obama ci ha divisi. Ora spero in Hillary

Una scrittrice su un'isola deserta. Sono introversa e mi piace stare sola con me stessa. Ma non c'è nessuno che vorrei essere, mi piace essere chi sono.

Il suo viaggio indimenticabile?

Fai domande molto interessanti. Credo che il mio tempo qui sul lago di Como sia il mio preferito, ricarico le batterie.

Il posto più bello del mondo?

Amo il lago di Como, ma la Nuova Zelanda ha la natura più bella al mondo.

A proposito del lago di Como: perché l'ha scelto come sua residenza italiana?

È il posto più magico al mondo. Amo la sua quiete. Qui senti il rumore del silenzio. Quando il sole splende il lago brilla, come fosse fatto d'oro e argento. E per chi, come me, vede il mondo attraverso immagini, questo è l'angolo perfetto che ispira la creatività e tranquillità per ideare la giusta strategia per cambiare il mondo.

Un aspetto negativo lo avrà..

Il troppo traffico per le strade, a parte questo nessun aspetto negativo!

Qui è la vicina di casa di George Clooney, lo vede spesso?

Sinceramente no.

Chi è il migliore attore americano?

Domanda difficile! Forse proprio Clooney. Mi piacciono anche Brad Pitt e Leonardo di Caprio. Sì, Di Caprio è un ottimo attore.

Lo conosce?

No. Non frequento molto Hollywood.

La sua vita sentimentale in una parola? Inesistente.

Nella vita è più importante il lavoro o l'amore?

È più importante la missione. Il mio sogno è cambiare in meglio la vita degli altri, unire le persone e farle camminare fianco a fianco; camminare nella stessa direzione è la più grande forza della natura. Mi fa paura la lotta tra le persone, la più grande piaga del mondo di oggi è l'oscurità dello spirito umano.

Si è mai pentita di una scelta professionale?

Spesso. L'importante è affrontare l'errore e cambiare le cose.

La felicità cos'è per lei?

La quiete. Non avere problemi e non dover combattere.

Si può essere felici per sempre?

Si è felici se non ci si preoccupa e io mi preoccupo troppo. Trovare la felicità è difficile se si porta avanti una battaglia e si hanno così tante persone di cui prendersi cura.